

Acqua a tutti i costi



Era arrivato ieri mattina, giovedì 3 dicembre, alle 6,30. *Wuro Nimini*, “*il re infuocato*”. Un inviato dagli anziani di Sabaringadè. Vogliono passare a trovarmi. Gli do un appuntamento per domani venerdì., dato che fra poco parto con Arouna e Iroko. Annuisce. Non fa tempo ad



arrivare al cancello che la delegazione, che doveva arrivare domani, si presenta. Si siedono sotto la veranda. Uno di loro apre un sacco e

tira fuori una faraona. E me la offrono, con un altro sacco pieno di ignami. La terza foto al centro. Stamattina alle 6 erano di nuovo qui alla missione con 100 mila franchi. (sui 130 euro) La loro partecipazione per rigenerare la pompa. Sono decisamente decisi. Lascio loro una ricevuta. Settimana prossima inizieremo i lavori di refezione. Quest'anno le piogge sono state scarse e irregolari. I pozzi tradizionali sono quasi tutti senza acqua. Eccone due in alto. Da una quindicina di giorni arrivano regolarmente alla missione delegazioni di villaggi vicini e lontani a chiedere di aiutarli per avere dell'acqua.

I primi sono stati i Peul d'Alibi. E avevo inviato una prima nota con, in evidenza, la bottiglia della loro acqua. Sono poi ritornati con...un pollo per ricordarmi il loro problema. Eccoli nella foto sotto la veranda della missione.

Poi è stata la volta del villaggio di Sabaringadè. La loro pompa è guasta da anni, e non riescono a ripararla. Il loro problema è serio. Tornano con un sacco di ignami e una faraona. Perché non dimentichi.



E poi la volta del capo dei Peul di Fatima, un agglomerato all'uscita di Kolowaré, sulla strada verso Sokodé. Loro arrivano il mattino, nel pomeriggio giunge Malik con un amico. Vengono da Nigbaoudè II, un villaggio poco lontano da Kolowaré. Anche loro per lo stesso problema. Domenica scorsa arriva una delegazione del quartiere Sarakawa di Kolowaré: sono senza acqua e chiedono di riattivare la pompa in disuso. Eccoli nella foto. I primi a sinistra

Ma la gente arriva anche da lontano, come da Sadaniima. Da Sazirè.

Con Iroko e Arouna decidiamo di visitare i vari gruppi, prima i più vicini: I Peul di Alibi, poi Sabaringadè, Fatima e Nigbaoudè II. Poi quelli più lontani. E ieri, 3 dicembre, siamo stati a Sadaniima e a Sazirè.

Arrivati a Yélivo, ad una decina di km da Kolowaré, giriamo sulla sinistra e prendiamo la pista. Siamo con la fuoristrada di Jean Iroko, il responsabile delle trivellazioni. La strada è in terra battuta, ma in buono stato, forse rifatta da poco, il fondo è solido e si passa veloci.



Arriviamo a Bomongana, un crocevia importante e sede di un grande mercato. Poco dopo il mercato ci fermiamo davanti ad alcune signore che vendevano angurie. Hanno accanto alcune bambine. La più grandicella sta rosicchiando un frutto. E' il momento di questi frutti. A Sokodé se ne trovano a mucchi, all'entrata della città. Trovo strano che ce ne siano anche qui. "Sono dei Moba, vengono dal nord, e coltivano loro qui questi frutti". Ne compriamo alcuni. Costano quattro – cinque volte meno che in città. Chiediamo poi indicazioni per Sadanima. Eravamo all'entrata del villaggio.

Continuiamo per poche centinaia di metri e ci fermiamo davanti alla moschea. E la gente arriva. Tarouk aveva telefonato al mattino, e ci aspettava. Con lui c'è il capo villaggio, poi si aggiungono alcune donne. Si affaccia anche Rilha, una bambina con il suo cagnolino. Provo avvicinarmi, ma ha paura. Fa la ritrosetta.



Indicano il pozzo accanto alla moschea. In questa stagione di acqua quasi niente, anche se è profondo una quindicina di metri. La gente soffre, non sa come fare. Ricordo loro che una trivellazione costa molto cara, 5 o 6 mila euro l'una. Per mostrare la loro buona volontà devono dare una piccola partecipazione. Promettono di farlo.

Ci danno poi le indicazioni per la strada per Sazirè. Dobbiamo tornare indietro alcuni km, poi troveremo la pista sulla destra.

Infatti la troviamo, ma non è della stessa qualità di quella percorsa. E ci inoltriamo con il fuoristrada. Siamo in mezzo alla savana, e il cammino è solo abbozzato. In mezzo alla pista erba alta e arbusti. Non si vede nulla. Se si incontra una grossa pietra, la macchina può avere problemi seri. La gente lo percorre in bicicletta o in moto. Ogni tanto si vede qualche bicicletta sotto un albero. Vediamo una grande piantagione di ignami. Sosta per un foto. I tumuli di terra sono appena stati fatti. Li vedete nella foto. In ognuno c'è un pezzo di tubero.



Poi passiamo in mezzo ad una piantagione di teks, ogni tanto incrociamo qualche casolare.

Ad un certo momento arriviamo ad un grande incrocio e ci fermiamo. Siamo un po' persi. Mentre Iroko cerca di telefonare a Simon Pierre, il catechista, mi incammino per un sentiero poco lontano. Incrocio un casolare con resti di pannocchie di mais sgranato. Ci dovrebbe essere gente poco lontano, penso, e continuo. Infatti, dopo qualche centinaio di metri, sento delle voci e vedo delle abitazioni. Mi avvicino, grido: *kafara ce...* posso entrare, permesso! *Bokoni...* mi grida festosa una signora di azzurro vestita. Arrivano poi due uomini, sbucano due bambini con un'altra donna. Tiro fuori qualche parola in kotokoli, li saluto, scherziamo un po', poi chiedo dove si trova Sazirè. "Sei arrivato, mi dicono, Sazirè è qui". Ma non vedo nessun villaggio, solo casolari sparsi nella savana.

E poi tutti insieme, come se sapessero lo scopo della mia visita: *lim fèi...* non abbiamo acqua... chiedo di Simon Pierre, l'uomo che si occupa della chiesa, azzardo in kotokoli...."devi continuare, sempre dritto..." Chiedo ai due uomini di accompagnarmi là dove abbiamo lasciato la macchina.



Nel frattempo Simon Pierre era arrivato. Erano un po' preoccupati perché non mi vedevano, ed era andato a cercarmi in giro per il bosco, ma non aveva preso la mia strada, e non poteva trovarmi. Dopo un po' sento il telefono squillare: è lui che mi cerca. Finalmente ci incontriamo tutti. Ringrazio i due amici che mi hanno accompagnato. Dico loro: domattina quando sentirete il primo gallo cantare, è il mio saluto, il mio grazie.

Ci incamminiamo dietro Simon Pierre. Lui davanti con la moto, noi lo seguiamo. Penso finalmente di giungere nel villaggio di Sazirè...e arriviamo davanti alla chiesa, nel cuore del villaggio...che non c'è! Sazirè è un insieme di fattorie, casolari, sparsi nella savana, ma non esiste un nucleo centrale. Vorrebbero costruirlo attorno alla chiesa. Per questo hanno bisogno di acqua.



Ci sediamo sotto alcuni alberi. Simon ci indica la chiesa, con accanto un gran mucchio di mattoni, ghiaia e sabbia: per la nuova chiesa che vogliono costruire. Hanno già deposto alla missione circa 1000 euro per i lavori. Devono essere aiutati.

Prima di partire la moglie di Simon arriva con una grosso volatile e un cesto di ignami. Gli ignami saranno per Iroko e Arouna: sono venuti con la loro macchina e la loro benzina. Il pollo sarà per le suore, per il Natale che festeggeremo insieme.

Mentre stendo queste note, nel pomeriggio di oggi 4 dicembre, verso le 16,30, vedo arrivare due delegati di Sarakawa. Anche loro con un pollo e 100 mila franchi. Lunedì inizieremo i lavori nel loro quartiere.

Kolowaré, 4 dicembre 2015